

LA TRAGEDIA DEL VAJONT

Camera: oggi l'interpellanza del PCI

Limitati provvedimenti decisi dal Consiglio dei ministri

Gli altri provvedimenti

Ippolito sostituito all'ENEL

Oltre della tragedia del Vajont il consiglio dei ministri si è occupato di alcune altre questioni. In particolare è stata decisa la decadenza — per incompatibilità — del professor Ippolito da membro del consiglio d'amministrazione dell'Enel: al suo posto il consiglio dei ministri ha espresso il parere che debba essere nominato l'ingegnere Fraschetti fino a ieri presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici. Il comunicato conclusivo della riunione non fa cenno a questa questione ma in realtà è stato reso noto un comunicato del ministero dell'Industria col quale si dà notizia di due decreti del Presidente della Repubblica che sanciscono l'uno la decadenza del professor Ippolito dall'Enel e l'altro la nomina dell'ing. Aldo Fraschetti.

Sono state prese inoltre alcune misure di prevenzione contro le «bandiere ombra» contro i proprietari di abitazioni che battono le bandiere di altri paesi per sfuggire agli oneri fiscali: è stato quindi sancito un movimento di prefetti che interessa una trentina di località.

Fra gli altri provvedimenti infine il ministro del tesoro Colombo ha fatto approvare un disegno di legge che aumenta a 50 milioni di dollari la quota italiana di partecipazione al Fondo monetario internazionale.

Concluso il dibattito su Turismo e Spettacolo

Anche ieri, lunedì, a Montecitorio si è lavorato: la scadenza del 24 ottobre, ultima data utile per l'approvazione del bilancio è ormai prossima: la discussione prosegue, quindi, a ritmo serrato.

Ieri si è concluso il dibattito sul bilancio del settore dello spettacolo, senza che siano state dette molte cose nuove rispetto ai problemi affrontati negli ultimi mesi della seduta di venerdì e sabato scorsi.

Il dc DI GIANNANTONIO ha difeso la speculazione edilizia in atto nel Parco Nazionale degli Abruzzi. Un altro dc, l'on. DI CAPUA, ha sollecitato provvedimenti per una maggiore organizzazione del turismo nel Mezzogiorno. La situazione nel settore cinematografico è stata oggetto di un intervento del dc TANTALÒ, che ha chiesto la riorganizzazione del settore del cinema. ZINCO, dc, ha espresso un'opinione favorevole a una riforma dell'attività cinematografica e teatrale.

Imperia Manifestazione contro la diga di Glori

IMPERIA. 14 Molte centinaia di persone giunte ad Imperia con pullman ed auto dalla Valle Argentina hanno dato luogo oggi a una manifestazione di protesta contro la costruzione della diga Glori nei pressi della località Badalucco.

Da tempo è infatti in corso una agitazione popolare contro la costruzione di questa diga, in particolare nei paesi a sud del punto dove la costruzione sta sorgendo. La manifestazione di ieri al Consiglio provinciale che era riunito ad Imperia; penetrata nell'aula comunale, ha chiesto la sospensione per essere ricevuti dai vari gruppi e porre la questione della diga. Successivamente in effetti il Consiglio provinciale ha votato all'unanimità un ordine del giorno che chiede la immediata revoca dei lavori ancora in corso, la revoca della concessione alla ditta appaltatrice e il riesame del problema irriguo della zona con la ricerca di nuove e più idonee soluzioni.

Insemediata la commissione ministeriale d'inchiesta

Dovrà procedere « con il massimo rigore » all'accertamento delle cause che hanno provocato la catastrofe del Vajont e presentare la relazione entro il 15 dicembre

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Sullo ha insediato ieri mattina la Commissione di inchiesta che entro il prossimo 15 dicembre dovrà rispondere ai gravissimi interrogativi sollevati dalla catastrofe del Vajont. La Commissione è presieduta dal prof. Carlo Bozzi, presidente del Consiglio di Stato, ed è composta dal prof. Lino Trevisan, ordinario di Geologia dell'Università di Pisa, dal prof. Raimondo Selli, ordinario di Geologia dell'Università di Bologna, dall'ing. Giuseppe Merla, provveditore alle Opere Pubbliche per la Lombardia e dall'ing. Michele Viparelli, ordinario di Costruzioni Idrauliche dell'Università di Napoli, che ha sostituito il prof. Evangelisti, dell'Università di Bologna, il quale ha dovuto declinare l'incarico a causa di una malattia che lo affligge dallo scorso mese di settembre. Come è noto, i nomi dei membri della Commissione sono stati forniti dal presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche.



L'insediamento della commissione di inchiesta; nella foto (da sinistra) sono l'ing. Merla, il prof. Selli, Carlo Bozzi (presidente), il ministro Sullo; di spalle, in primo piano a sinistra, l'ing. Viparelli e il prof. Trevisan.

Nell'insediare la Commissione il ministro Sullo ha precisato, dopo aver letto i cinque punti fondamentali dell'indagine elaborati nel decreto di costituzione, che il governo attende risposta a un'attesa ordine di questi: 1) se la Società concessionaria e gli organi della pubblica amministrazione abbiano sempre, e nella sostanza e nella forma, rispettato le norme in vigore per la com-

pletamento del progetto, per la costruzione e per l'esercizio degli sbarramenti di ritenuta; 2) se la scagura avvenuta debba essere, eventualmente anche in parte, attribuita a difetto o carenza di norme legislative, e per quali motivi.

Il ministro ha sottolineato che la legislazione è molto severa nel chiedere garanzie preliminari per ogni diga di sbarramento ed a tale proposito ha per esempio ricordato che già il R.D. ottobre 1931, n. 1370, disponeva che il progetto esecutivo dovesse essere corredato da una « Relazione geognostica definitiva e dettagliata sulla località dello sbarramento e sul bacino di ritenuta », nella quale fossero espresse « le investigazioni eseguite, i risultati dell'ordine di ricerca dei caratteristiche sismiche della zona ».

Sullo ha quindi rilevato l'esigenza di approfondire tutti i problemi relativi al collaudo, considerando che l'impianto si trova ancora nella condizione prevista dall'art. 16 del regolamento del 1959 e che, pertanto, poteva essere autorizzato soltanto in casi parziali, a titolo sperimentale ed in via provvisoria.

Tra dieci giorni il XXXV Congresso nazionale

I primi risultati dei congressi del PSI

Successi della sinistra a Cagliari, Nuoro, Carrara, Ragusa e a Trapani, dove gli autonomisti perdono la maggioranza

Mancano ormai soltanto dieci giorni al Congresso del PSI e nella giornata di domenica, si sono tenuti i primi congressi provinciali, oltre a numerose assemblee di sezione. L'andamento delle votazioni ha registrato per la prima volta, anche secondo i dati dell'agenzia della « sinistra » ARGO, una leggera flessione dei voti della « sinistra » e un leggero aumento dei voti « autonomisti ». Secondo i dati forniti dalla ARGO, la situazione è la seguente. Votanti, 392.603. Sinistra 159.632 (41,47%). Cagliari 42,08%. Autonomisti 211.066 (55,16%). Congr. Milano 55,06%. La mozione Pertini ha riscosso 7.818 voti, pari a 2,04% (Congr. Milano 0,86%).

La situazione, secondo i dati forniti dalla Direzione del PSI, presenta invece il seguente quadro: voti 376.609. Autonomisti 219.677 (58,33 per cento). Sinistra 144.938 (38,44%). Pertini 6.851 (1,82 per cento).

Un esame dei primi dati definitivi pervenuti dai Congressi, mostra, tuttavia, che nel PSI, la tendenza al mutamento vede i rovesciamenti di posizione sempre a vantaggio della sinistra. Ieri, ad esempio, si è appreso che la Federazione di Trapani, finora controllata dagli autonomisti, è passata alla sinistra. Il congresso si terrà sabato e domenica prossimi, tuttavia i risultati definitivi dei « pre-congressi » di sezione sono significativi. La sinistra ha ottenuto complessivamente 3065 voti, con un aumento di circa 2000 voti rispetto al Congresso precedente e gli autonomisti 2356. In Sicilia un'altra affermazione della sinistra si è avuta a Ragusa (2194 voti contro 989).

In Sardegna il congresso provinciale della Federazione di Oristano si è concluso con il 93,4% dei voti alla sinistra, il 6,4% agli autonomisti e lo 0,4% alla corrente di Pertini. La corrente di sinistra ha vinto anche a Nuoro

dove ha riportato il 93%. In altri congressi importanti la sinistra ha migliorato le sue posizioni, erodendo sensibilmente la maggioranza autonomista.

A Carrara con 3.094 voti contro i 1600 degli autonomisti. Nel comune di Carrara, le elezioni nelle sezioni hanno dato i seguenti risultati: sinistra 1525, autonomisti 445. Altri Congressi sono stati tenuti a Palermo, Grosseto, Forlì, S. Maria Capua Vetere, Perugia, Savona, Mantova, dove la maggioranza autonomista ha mantenuto le sue posizioni, talora migliorandole e talora subendo qualche flessione.

IN BREVE

Delegazione ebraica dal Papa. Paolo VI ha ricevuto in speciale udienza una sessantina di componenti della « Study mission united jewish appeal », una organizzazione ebraica statunitense che ha per scopo di studiare i mezzi e le possibilità di aiutare i propri correligionari in Africa, in Asia ed in Europa.

Rivolgendosi al suo saluto agli intervenuti, il pontefice ha espresso la sua stima per le persone presenti e per l'opera che esse svolgono.

« Il Mediterraneo senza armi atomiche ». Il Comitato di Imperia del Movimento Italiano della Pace e quello francese delle Alpi Marittime chiamano a raduno a Ventimiglia, ad una manifestazione per « Il Mediterraneo senza armi atomiche » le popolazioni delle due riviere.

L'appello dei due Comitati, che sottolineano l'enorme importanza della creazione di zone senza armi atomiche in tutta la fascia costiera, specialmente a Nizza, Imperia e Savona. La manifestazione avrà inizio domenica 20 ottobre alle ore 15, nella piazza centrale di Ventimiglia, e si concluderà con discorsi tenuti dal sen. Vito Spano e da un dirigente del Movimento della Pace francese.

Eletti Consiglio Superiore magistratura. Il presidente dell'ufficio unico elettorale presso la Corte di Cassazione per la elezione dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura, ha comunicato i nomi dei magistrati di Cassazione eletti. Dr. Giuseppe Lattanzi, (170 voti); dr. Giovanni Culli (169); dr. Francesco Trotta (223); dr. Angelo Michele Jannuzzi (182); dr. Goffredo Rossi (148) e dr. Paolo Iacari (137).

Il Consiglio Superiore della Magistratura si rinnova ogni quattro anni tranne che per il presidente, che è il Capo dello Stato e nei due componenti di diritto che sono il primo presidente Silvio Tavaro e il procuratore generale di Cassazione Enrico Fogli. Oltre agli eletti di cui sopra il Parlamento ha nominato in seduta comune il 2 ottobre scorso l'on. avv. Mario Riccio, l'on. avv. Ercole Rocchetti, l'avv. Adolfo Salmicini l'on. prof. Gaetano Zingali, l'on. avv. Federico Comandini, l'on. avv. Enrico Molè e l'on. avv. Bartolo Gianturo.

Allo schema liturgico manca la maggioranza

La parola « loci » all'origine del dissenso — Continua la battaglia pro e contro il governo collegiale della Chiesa

Il Concilio ecumenico si è pronunciato ieri sull'insieme del secondo capitolo dello schema sulla liturgia, sulle cui singole parti aveva discusso la scorsa settimana. E' stata una votazione tutt'altro che unanime. Anzi, la maggioranza necessaria (due terzi) non è stata raggiunta. I votanti, infatti, erano 2.242. Ci sono stati 1.417 « placet » (si), 36 « non placet » (no) e 781 « placet iuxta modum » (si, con riserva). A norma dell'art. 36 del regolamento, il capitolo liturgico andrà alla commissione competente che dovrà vagliare le motivazioni accluse ai voti « iuxta modum », apportare le necessarie variazioni al testo e infine riportarlo all'assemblea.

Secondo notizie ufficiose, uno dei brani criticati dalle motivazioni è quello riguardante la « concelebrazione », ossia la celebrazione congiunta della messa da parte di diversi sacerdoti. Il vecchio testo diceva che la licenza per la « concelebrazione » può essere rilasciata solo dall'episcopato, cioè dal vescovo. La parola era poi stata sostituita con quella, più generica, di ordinarius, perché ad alcune circoscrizioni ecclesiastiche, specialmente in Africa e in Asia, non è preposto un vescovo. Ora, però, centinaia di sacerdoti chiedono che ad ordinarius sia aggiunta la parola « loci » (del luogo), per evitare equivoci fra chi svolge comunque le funzioni del vescovo, e chi invece riveste altre mansioni, come quella di superiore provinciale di un ordine o di una congregazione religiosa (anch'essi, in latino, designati genericamente con l'appellativo di ordinarius).

L'episodio è interessante, come riprova dell'estrema attenzione che i padri conciliari prestano ad ogni sfumatura dei documenti in discussione, ed anche della gelosa difesa, da parte di molti vescovi, della loro prerogativa. Ieri inoltre, come nelle « congregazioni » tenute la settimana scorsa, il Concilio ecumenico si è discusso sul problema del potere, che in parole povere e grosso modo si può esporre così: il Papa ha il diritto di governare da solo la Chiesa, oppure deve dividere con tutti i vescovi la direzione globale del mondo cattolico e dell'organizzazione ecclesiastica?

Su questo punto di capitale importanza, i padri del Concilio sono come abbiamo osservato più volte — decisamente « discordi ». Sicché il dibattito si prolunga, si inasprisce, si fa di giorno in giorno più drammatico. Le opposte tesi sembrano inconciliabili. Esistono, è vero, punti di vista intermedi, incerti, ambigui, possibilisti, che solo gli esperti in teologia riescono a cogliere e a comprendere nei più sottili e riposti significati. Ma dal caos di disordine emergono soprattutto le voci squallanti dei « radicali », partigiani risoluti e rigidi dell'assoluta supremazia papale, o, all'opposto, della collegialità del governo della Chiesa.

A favore della collegialità, ieri, ha parlato il cardinale tedesco Frings (« Negli scritti di San Cipriano e Sant'Ignazio, di San Policarpo e San Dionigi, è possibile individuare gli elementi giuridici della collegialità. Essa veniva esercitata, talvolta, anche giuridicamente, come attestano le lettere cosiddette comunicatorie, che i vescovi si scrivevano l'un l'altro e mediante le quali le singole chiese alimentavano l'unità fra loro. I vescovi, del resto, decidevano in merito ai problemi di maggiore importanza solo collegialmente ») ed inoltre l'arcivescovo irlandese Cleary, già titolare della diocesi di Nancheng, in Cina, da cui fu espulso per ragioni politiche. L'intervento di mons. Cleary è apparso a molti come un attacco aperto al primato del Pontefice. « Lo schema degli ha detto — suscita qualche perplessità quando impone l'assenso al romano Pontefice anche quando que-

sti non parla ex cathedra. E' inverosimile, ma possibile teoricamente, che il Papa, quando non parla ex cathedra, possa cadere in errore. Il Concilio perciò dovrebbe sancire il principio generale che, anche dopo una decisione della Santa Sede, gli studiosi cattolici continuano le loro ricerche, purché siano sempre disposti ad accettare il giudizio definitivo della Chiesa ».

Tra i difensori del primato papale, si sono distinti, ancora una volta, gli italiani (i più conservatori, com'è noto, di tutti i padri conciliari): mons. Parente, assessore al Sant'Uffizio, ha detto parole che hanno il sapore di un anatema contro i sostenitori della collegialità: « Dal Vangelo appare chiaro che Gesù ha costituito la sua Chiesa soltanto sulla roccia, cioè Pietro. Gli altri apostoli non sono uguali a Pietro... Per quanto riguarda la collegialità episcopale, biso-

gna stabilire con chiarezza che i suoi membri non superano il Papa, né possono essere equiparati a lui, né possono sottrarsi alla sua autorità ».

Interventi ostili alla collegialità, o fortemente restrittivi, sono stati pronunciati anche da mons. Jacino, da mons. Carli, vescovo di Segni, e da mons. Garcia, arcivescovo coadiutore di Oviedo in Spagna.

Si è anche parlato pro e contro il diaconato, con o senza celibato. Anche su questo importante problema i pareri sono discordi, ma sembra assai probabile che la restaurazione del diaconato come grado stabile della Chiesa finirà per essere accettata dal Concilio, con una formula che lasci alle conferenze episcopali la facoltà di decidere, in base alle esigenze locali, l'eventuale dispensa dal celibato per i diaconi.

Arminio Savioli

Napoli Battuta si dimette la giunta DC-Psdi

NAPOLI, 14. La amministrazione « bicolor » di minoranza (DC-PSDI) del Comune di Napoli si è dimessa questa sera a tarda ora dopo il voto del Consiglio, che ha bocciato la relazione programmatica del sindaco con 51 voti contrari (PCI, PSI, PLI, PDUM, MSI), e 26 voti favorevoli.

Si è conclusa così, dopo circa tre mesi di vita, una amministrazione inefficiente e sostanzialmente conservatrice, succeduta alla giunta « monocolore » che si era formata l'indomani del 10 giugno coi voti contrattati e determinanti dei monarchici.

L'incapacità, di rompere con i metodi e gli interessi della destra, il rifiuto a costituire una maggioranza (comunque articolata), di tutte le forze democratiche, antifasciste e di sinistra, ha portato la DC napoletana a sperimentare un « bicolor » DC-PSDI di minoranza, bocciato questa notte dopo un dibattito protrattosi per numerose sedute.

Molto probabilmente, il fallimento della politica democristiana — la « caparbia ricerca di una formula con la quale garantirsi comunque il monopolio del potere — porterà allo scioglimento del consiglio con l'intervento di una gestione commissariale: la terza — al comune di Napoli — nel corso di questi ultimi anni.

Conferenza-stampa a Montecitorio

Il PCI illustra la legge di riforma sanitaria

Sarà illustrata anche la proposta per la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di base

I 60 anni del compagno Spezzano

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato terranno a Montecitorio, alle ore 18 di giovedì 17 ottobre, una conferenza stampa durante la quale verranno illustrate la proposta di legge per la riforma ospedaliera e quella per la nazionalizzazione dell'industria farmaceutica di base. Entrambi i provvedimenti sono di iniziativa dei gruppi parlamentari comunisti. Riferiranno il senatore Montagnani, Marelli e l'on. Scarpia. La conferenza stampa sarà presieduta dall'on. Luigi Longo.

Il compagno sen. Francesco Spezzano compie oggi 60 anni essendo nato ad Acri (Cosenza) il 14 ottobre 1903. Iscrittosi giovanissimo alla Gioventù socialista nel 1921 fu arrestato sotto l'imputazione di « straggio alla persona del re », non aderì mai al partito fascista e passò al PCI nel 1943. Eletto con largo suffragio popolare senatore nel Collegio di Crotone (Catanzaro) nel 1948, nel 1953, nel 1958 e nel 1963 ha ricoperto importanti cariche parlamentari. E' stato sindaco di Acri dal 1952 al '58 ed ha diretto dal 1954 al '58 la Lega nazionale dei Comuni democratici. Al compagno sen. Spezzano giungono oggi gli auguri del C.C. e della C.C. del PCI, de « l'Unità » e di tutti i compagni che ne apprezzano l'opera quotidiana di combattente per la democrazia e il socialismo.